

La strana **idea** di vendere **acqua**

di Clara Canci

FOTO: WWW.FLICKR.COM/PHOTOS/RNESF

CREARE UNA MULTIUTILITÀ interregionale tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, un'unica Spa per la gestione dell'acqua e del gas in forma integrata: operativa nel nord-est, la Spa potrebbe poi muoversi anche verso i vicini mercati di Slovenia e Austria, nel più ampio bacino di utenza dell'Euroregione. A lanciare la proposta, nel corso di un recente incontro pubblico, sono stati proprio i due presidenti di Friuli Venezia Giulia e Veneto, Renzo Tondo e Giancarlo Galan, siglando una



Un'unica **azienda** del nord-est per gas e acqua è il **progetto** annunciato da Galan e Tondo per fare buoni e privati affari con i beni comuni. Le leggi regionali e il buon **senso** sconsigliano

sorta di asse Veneto-Friuli che, se non ha ancora i connotati di una proposta dettagliata, ha tutte le caratteristiche per essere considerata dai due presidenti come una «priorità non più rinviabile».

Il primo passo sarà quello di creare due società uniche nelle due rispettive regioni, spiegano i due presidenti, per poi giungere alla creazione di una società unica per la gestione dell'acqua e del gas nel nord-est. **Se l'idea Tondo/Galan è in linea con i nuovi orientamenti, ancora ufficiali, in materia di gestione dei servizi pubblici - che sembrano orientare la nuova normativa nazionale verso una privatizzazione spinta** della gestione dei servizi dell'acqua - è ancora poco chiaro come questa inversione di rotta si inserirà in uno scenario regionale fortemente orientato verso una modalità di gestione pubblica come quello del Friuli Venezia Giulia.

«La legge regionale del Friuli Venezia Giulia sulla gestione del ciclo integrato dell'acqua, la 13 del 2005, che ha recepito la Legge Galli - spiega il coordinatore della Ong udinese Cevi Marco Iob - grazie anche al lavoro di sensibilizzazione delle istituzioni e degli operatori coordinato da noi attraverso il Tavolo Regionale

dell'Acqua, aveva portato al **riconoscimento dell'acqua come diritto umano e bene comune, non assoggettabile alle regole del libero mercato e delle concorrenza**. La normativa prevedeva anche la possibilità di destinare una percentuale delle tariffe dell'acqua a progetti di cooperazione nel sud del mondo. Perché dunque scegliere di generare profitti per i privati dalla gestione di un bene comune e pubblico come l'acqua?».

Anche il sistema degli Ambiti di bacino [Ato] regionale, in accordo con numerosissimi comuni della regione, ha lavorato alacremente in questi anni per prepararsi all'affidamento della gestione «in house», e quindi diretta e non affidata a privati, entro i termini fissati dalla legge, il dicembre 2008. «Abbiamo elaborato un piano stralcio approfondito, che andrà ora all'esame dei 36 comuni dell'Ato, che ci auguriamo porti alla creazione di un'unica società di gestione dell'acqua a Pordenone e all'affidamento «in house» della gestione, con composizione totalmente pubblica» spiega Fabrizio Venier, presidente dell'Ato di Pordenone. «Lunedì 14 avremo un'assemblea importante con i 137 sindaci del nostro ambito - spiega in-

vece Andrea Zuliani, presidente Ato Udine - che potrà approvare l'istituzione della tariffa reale media e rappresenta un piano di sviluppo almeno triennale, che non va certo nella direzione del gestore unico [in provincia di Udine i gestori sono 6, ndr]».

Un progetto, quello della privatizzazione della gestione dell'acqua, che va in controtendenza rispetto a diversi fattori, nazionali ed internazionali. In Italia sono state presentate da pochi mesi 400 mila firme per la legge di iniziativa po-

polare sulla ripubblicizzazione del servizio idrico, una vera e propria mobilitazione popolare che ha coinvolto cittadini, associazioni ed enti locali. «**La nostra difesa di una gestione pubblica dell'acqua - prosegue Iob - non vuol essere il ritorno a passati modelli, ma il presupposto per una modalità di gestione pubblica innovativa**, basata su partecipazione e democrazia locale. Ormai in tutto il mondo le esperienze fallimentari di gestione privata non si contano più. Una su tutti: il comune di Parigi, che dopo anni di affidamento alle due più grandi multinazionali francesi dell'acqua, Suez e Veolia, ha recentemente riportato la gestione dell'acqua nella sfera completamente pubblica.

Tra l'altro, il progetto della multiutility riprende il vecchio progetto della Nes, già bocciato da forze oggi presenti in maggioranza. Proponiamo quindi a Tondo di mantenere fede a quanto costruito con la legge regionale 13/2005, alle forze politiche che allora hanno bocciato la Nes di manifestare pure oggi il loro dissenso - conclude Iob - . Continueremo la nostra mobilitazione per invertire la rotta di questa privatizzazione diffusa ma molto pericolosa». ■



FONDI PER LA COOPERAZIONE «IDRICA» Giovedì 26 giugno l'Ato della laguna di Venezia ha pubblicato il bando per il 2008 per la destinazione dei finanziamenti del fondo Acqua Bene Comune, in favore di progetti che migliorino l'accesso all'acqua potabile e le condizioni igienico sanitarie in paesi dell'Asia, Africa e America Latina. Info: **041 5906897**, **fondoabc@atolagunadivenezia.it**.